



re un proprio conto corrente. Piccoli segnali specchio di un modo di pensare che dobbiamo cambiare».

Un impulso in questa direzione arriva da iniziative come quella promossa da Fondazione Finanza Etica e Fondazione Noi-Legacoop Toscana, che incentiva le imprese cooperative ad assumere donne in uscita dai centri antiviolenza; alla prima call hanno già aderito 10 cooperative. Ma anche momenti di sensibilizzazione come quelli in programma

oggi, giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Appuntamento alle 11 sulla scalinata di Palazzo Vecchio per il "Minuto di rumore" organizzato da Qn. Ma anche iniziative come il premio di laurea "Eleonora Guidi", con cui l'ateneo fiorentino ricorda la donna vittima di femminicidio a Rufina, oppure il flash mob organizzato dalla Cgil alle 12 in piazza Ugo di Toscana, nell'area universitaria di Novoli.

"Noi, uomini di Artemisia tutti insieme contro gli abusi"

L'associazione fiorentina estromessa dalla rete nazionale per l'apertura ai maschi. Ecco chi collabora alle attività

ortare la testimonianza di un modello maschile lontano dagli stereotipi negativi, coinvolgere i giovani attraverso il confronto, sono questi alcuni dei motivi che hanno spinto un gruppo di uomini ad entrare a far parte dell'associazione Artemisia. Una scelta, quella di aprirsi agli uomini, che all'associazione fiorentina è costata l'estromissione dalla rete nazionale dei centri antiviolenza. Ma per chi ha deciso di entrare in questa realtà, sono i tempi a richiedere scelte coraggiose. Paolo Fratini collabora con Artemisia da più di 20 anni, dal 2024 è socio. «Collaboro come tecnico informatico - racconta - Mi sono avvicinato grazie alla mia compagna. In questi anni ho dato un supporto tecnico, ma sono anche cresciuto ascoltando queste donne e partecipando da lontano al loro impegno. Dopo la nascita di mia figlia ho sentito ancora di più l'importanza di affrontare argomenti come l'aiuto in caso di violenza, il sessismo e gli stereoti-



Ci sono anche uomini nella associazione Artemisia

pi». Paolo è uno dei sette uomini entrati nell'associazione. «Ho pensato di farlo per far capire che esistono uomini che possono aiutare con l'esempio - dice - Sento la responsabilità di portare questa testimonianza. E il momento di camminare insieme, quella lanciata da Artemisia è un grande rivoluzione e mi aspettavo questa reazione perché è un grosso cambiamento, ma credo che ci debba essere un confronto». Confronto come quello che Luca Dreoni

sperimenta come educatore con i ragazzi delle scuole: «Penso che l'alfa betizzazione emotiva sia fondamentale - spiega - se viene lasciato un vuoto viene facilmente riempito da modelli rigidi e stereotipati. Bisogna lavorare sulle emozioni fin da bambini. Facciamo incontri sia alle elementari che con i ragazzi delle medie e delle superiori, siamo sempre in due, io e una collega. La presenza sia femminile che maschile fa la differenza». Intanto l'associazione Relive, che riunisce oltre 40 Cen tri per uomini autori di violenza in tutta Italia, lancia un allarme: i cen tri sono al collasso, con accessi triplicati negli ultimi anni e risorse economiche insufficienti. Dal 2019, con l'entrata in vigore del codice rosso, che subordina la sospensione della pena (inferiore a tre anni) alla partecipazione a un percorso presso un centro per uomini autori di violenza (Cuav), le richieste sono cresciute Solo al centro uomini maltrattanti (Cam) di Firenze si è passati da 50 a 300 uomini seguiti ogni anno, men tre i finanziamenti sono rimasti invariati. Le conseguenze, segnalano, so no insostenibili: liste d'attesa fino a 4-6 mesi e operatori sotto pressione col rischio che molti centri non riescano a garantire la continuità dei servizi. – **V.T**

L'allarme femminicidi non si ferma nel 2024 sono stati 9 nella regione con un aumento del 50 per cento

Tra le vittime un terzo sono over 70, mentre l'età media complessiva è di 58,9. L'autore si conferma prevalentemente il partner

una realtà drammatica quelcorso dell'anno passato, che hanno lasciato orfani 4 minori, nel 2023 erano state 6 su un totale a livello nazionale di 96. Un dato che mostra come il fenomeno non accenni a diminuire e che emerge in tutta la sua gravità scorrendo le cronache dal 2006 al 2024. Il numero delle donne uccise per motivi di genere in 18 anni arriva a toccare quota 149 nella regione, con 51 orfani speciali. I picchi più alti nel 2014, con 15 donne uccise e nel 2017, dove a perdere la vita per mano di un uomo sono state

Tra le vittime di femminicidio nello scorso anno, la percentuale delle donne over 70 è di un terzo, mentre l'età media complessiva delle vittime è di 58.9 anni. «Un netto abbassamento rispetto al 2023 – evidenzia il rapporto sulla violenza di genere in Toscana pubblicato ieri, alla vigilia della



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - che tuttavia non diminuisce la rilevanza delle fasce più anziane in questo fenomeno». In base ai dati che fotografano i casi di femminicidio in Toscana nel 2024: due sono le vittime tra i 30 e i 39 anni, tre quelle tra i 50 e i 59, una tra i 60 e 65, due over 70 e una con più di 80 anni. Allo stesso modo si conferma la prevalenza di

vittime e autori dei delitti italiani: sioni da parte di altri parenti, codal 2006 le vittime italiane sono state 110 (cioè il 74%) e quelle straniere 39 (il 26%).

Per quanto riguarda gli autori, sono 114 gli italiani (76,5%), 27 gli stranieri (18%) e 8 quelli di nazionalità sconosciuta. L'autore si conferma prevalentemente il partner, in cinque casi su nove. «Ma nel 2024 – si evidenzia – sono stati significativi anche i casi di ucci-

me figli o nipoti». Complessivamente partner ed ex partner costituiscono l'assassino nel 65,8% dei casi (la percentuale è invece del 54% a livello nazionale), seguiti, seppur con distacco dai figli (11%), categoria che riguarda interamente gli omicidi di donne considerate anziane, over 65. Ma gli autori possono essere anche conoscenti o amici nel 10% dei casi o clienti

panchina rossa,

per dire "no"

alla violenza

sulle donne,

simbolo

davanti

a Palazzo Vecchio

In questo quadro un dato rilevante è rappresentato dall'incremento del numero di uomini che sono entrati nei Cuav (centri per uomini autori di violenza) in To scana. Nel 2024 sono stati 1.155 ad iniziare questo percorso, con un incremento quasi doppio rispetto al 2023, quando erano stati 659. Per il 71,6% sono di nazionalità italiana e poco meno della metà (44%) ha un'età compresa tra i 30 la presenza di uomini con meno di 16 anni, mentre la percentuale di quelli con più di 60 è stabile all'8,5%. Inoltre il 21% degli utenti ha assistito o subito violenza durante la propria infanzia. Il tipo di violenza agita, che li ha portati ai Cuav, è in larga prevalenza di tipo fisico (76,6%), seguono minacce (33,9%), violenza psicologica (12,9%), stalking (7,3%), stupro o tentato stupro (6,5%). Per quanto riguarda il tipo di relazione, si conferma che nella maggioranza dei casi subisce violenza la partner attuale o passata (68,2%). Nel 2024 per il 56,8% degli uomini ci sono state imputazioni, con una percentuale stabile di condanne (74%). Circa la metà degli uomini ha portato a termine il percorso nel 2024, mentre il 18,8% degli utenti ha abbandonato.

-v.t.